

SANGUE SUGLI EUROPEI



Alcuni commercianti feriti ricevono le prime cure Croft/Ansa

MANCHESTER Le orme dei piedi insanguinati sono piccole. Forse una donna, forse un bambino. Hanno calpestato i vetri del «Caffè opera», ora deserto come tutta quest'area dove alle 11.20 di un sabato mattina come tanti un'autobomba ha devastato il centro di una delle principali città inglesi, ha provocato 206 feriti - 7 dei quali in modo grave - ha sconvolto una nazione, ha resuscitato la paura del terrorismo, che da queste parti è firmato dall'Ira. Un'ora dopo l'attentato il centro di Manchester è un luogo che sa di morte: e se non c'è stata la strage che sarebbe potuta essere è perché nei sessanta minuti trascorsi dalla telefonata che annunciava un attentato a una tv locale (Ski Manchester) e il momento dell'esplosione, il dispositivo di allarme ha funzionato. In quell'ora, le forze dell'ordine e il nucleo anti-terrorismo sono riusciti ad attivare il piano di evacuazione. E proprio mentre la gente veniva allontanata da «Marks and Spencer», il lussuoso centro commerciale che si affaccia, da un lato, su Cross Street, c'è stato il boato. Terribile. Assordante. «Sembra un terremoto», dice un giornalista del «Messaggero», Gabriele De Bari. «Stavo facendo la barba quando all'improvviso ha tremato tutto». De Bari, come altri colleghi italiani presenti a Manchester per seguire il campionato europeo di calcio, alloggia al «Midland», un elegante albergo della catena «Holiday Inn». Lo stesso hotel ospita l'allenatore della Juventus, Marcello Lippi, e Roy Hodgson, tecnico dell'Inter. Anche loro hanno vissuti momenti di paura.

Lippi testimone «Un boato terrificante»

La bomba esplosa nel centro commerciale di Manchester ha provocato danni terrificanti: lo ha riferito l'allenatore della Juventus, Marcello Lippi in occasione degli Europei di calcio, alloggia nell'albergo «Holiday Inn» nel centro della città. «Ero in strada - ha riferito - e ho sentito un'esplosione terrificante. Da quel che ho potuto capire, l'esplosione è avvenuta in un grande magazzino che si trova a fianco del mio albergo. Tutta una parte della hall dell'albergo è crollata. Io sarei dovuto ripartire questa sera, ma tutte le mie cose sono rimaste in camera e sono bloccato in mezzo alla strada. Qui - ha aggiunto - c'è una confusione indescribibile». Lippi ha riferito di stare bene e di non avere avuto conseguenze di tipo personale. La zona intorno all'albergo è stata recintata dalle forze dell'ordine, che hanno bloccato l'accesso. È stata fatta una sola eccezione per un gruppo di persone che doveva recarsi all'«Holiday Inn» per un ricevimento di nozze, sposa compresa. Molte persone ospiti degli alberghi vicini al luogo dell'esplosione, scese a vedere che cosa fosse successo, sono rimaste bloccate all'aperto quando la polizia ha fatto sbarrare le entrate di molti edifici. «Prigioniera» nello stadio, per motivi di sicurezza, anche la delegazione dell'Unione calcio europea.



Colpo al cuore di Manchester Autobomba allo shopping center, 206 i feriti

Ottocento metri

Chi aveva parcheggiato l'autobomba lungo Cross Street cercava la strage. L'esplosione ha interessato un raggio di quasi ottocento metri. È stata avvertita fino a tre chilometri di distanza e subito dopo il botto il cielo di Manchester si è oscurato. In quel momento, la polizia stava allontanando la gente dal centro. Il boato ha provocato la distruzione di negozi e uffici, la rottura di finestre, di cornicioni e di vetrine. La maggior parte dei 206 ricoverati nei 6 più importanti ospedali di Manchester (70 al Manchester Royal, 75-80 al North Manchester General, 20 al Trafford, 5 al Wythenshawe, 3 al Withington, 33 all'Hope hospital) si è ferita con le schegge dei vetri. Un autentico inferno di cristallo, perché Manchester, come tutte le città nordiche, protegge i centri commerciali con coperture di vetro.

Nel panico

Nel panico, gente che urlava, gente che piangeva, gente che calpestava i feriti. Ci sono diversi bambini, tra le vittime di questo attentato. Oggi, infatti, in Inghilterra si celebra la festa del papà e molti bambini di Manchester facevano shopping insieme alle loro mamme. Tra i feriti più gravi c'è una donna in cinta, scaraventata a

La violenza irredentista dell'Ira è piombata ieri sugli Europei di calcio. Una bomba ha squassato in piena mattinata il centro di Manchester provocando 206 feriti, tra i quali una donna incinta che versa in condizioni gravissime. L'autobomba è stata piazzata nei pressi di un centro commerciale a pochi metri dall'albergo dove risiedono alcuni inviati italiani che seguono la squadra e l'allenatore juventino Lippi. Nessuno stop alle partite.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

terra dalla deflagrazione. Il cuore del fetto batte, ma la situazione della donna è critica. I soccorsi sono stati immediati. Al lavoro, ben 81 ambulanze. E mentre medici e infermieri trasportavano via le vittime dell'esplosione, la polizia transennava il centro della città. Poi, sul centro di Manchester è calato il silenzio. Una scena spettrale, quella offerta dalle vic adiacenti Town Hall, la cattedrale della città. Una città morta, appena animata dalle figure bianche dei poliziotti inglesi, dalle casache blu dei pompieri, dalle sagome di telecamere e giornalisti. Non abbiamo potuto vedere «Mark and Spencer», il centro commerciale squarciato dall'esplosione, ma i poliziotti ci hanno detto che è stato distrutto e che fino a 40 metri dal luogo dell'esplosione ci sono

solo macerie e vetri rotti. Ma gli effetti del boato hanno prodotto danni ingenti fino ad un raggio di 400 metri. In Danton street c'è ancora una sedia sul marciapiede. Un paio di occhiali da sole giace per terra, perduto. Nel cielo di Manchester, che ieri era limpido e bello di sole, hanno volato, per un paio di ore, gli elicotteri. Intanto, tutta la zona attorno al luogo dell'esplosione, veniva perstrata da artigiani e polizia. Si era infatti sparsa la notizia della presenza di un'altra bomba. Non era vero. Sembra vera, anche se c'è stato un ballo di conferme e di smentite, la paternità dell'Ira. La telefonata che annunciava l'attentato ha utilizzato un codice di riconoscimento che è quello usato dall'Ira. Anche gli ultimi eventi politici fanno pensare che la matrice deve

essere quella. Lunedì scorso sono infatti riprese le trattative tra il governo britannico e l'Ira, con l'esclusione, però, del Sinn Féin, che è l'ala armata dell'Irs Republic Army. Ieri, nel giorno del settantesimo compleanno della regina Elisabetta, questo attentato il premier britannico, John Major, nel commentare l'attentato ha chiesto all'Ira di condannare ufficialmente il gesto efferato. Jerry Adams, leader del Sinn Féin, ha replicato che il suo movimento vuole «progressi nella trattativa di pace». Major ha giudicato insufficiente la replica dell'Ira, mentre il leader del partito laburista, Tony Blair, ha affermato che se l'Ira crede di poter condizionare le linee di un governo utilizzando metodi aberranti come questo, si sbaglia di grosso». Ci sono state reazioni anche nell'Ulster. Peter Robinson, numero due del partito democratico, ha detto «Gerry Adams non vuole o non è in grado di controllare l'Ira». Affermazione, questa, che esprime tutti i dubbi sulla compattezza dell'Ira. Pare, sembra, che l'ala oltranzista non sia affatto disposta a trattare con il governo britannico. Gli irlandesi vorrebbero scatenare una nuova serie di attentati.

Nel pomeriggio di ieri Peter Harris, sottosegretario capo della polizia dell'area metropolitana di Manchester, ha affermato: «È fermato che un uomo con accento irlandese ha telefonato ad una televisione locale dicendo che un automezzo parcheggiato al centro della città conteneva una bomba. In una città e a quell'ora del mattino non era facile intervenire, ma grazie all'auto determinante dei commercianti siamo riusciti a sgomberare la zona. Se non fossimo riusciti a farlo, ci sarebbe stata una strage».

Non è la prima volta

Non è la prima volta che Manchester viene sconvolta da un attentato. Il 13 novembre 1992 l'esplosione di due bombe provocò 60 feriti. Alla vigilia del Natale 1991, invece, ci furono - come in altre città britanniche - attentati dimostrativi. Ieri, dopo quasi quattro anni di tregua, questo nuovo gesto, che ha chocato una città immersa nell'atmosfera festaiola dei campionati europei di calcio, si era anche sparsa, in tarda mattinata si era anche sparsa la voce di un possibile rinvio della partita Russia-Germania, ma il governo britannico e l'Uefa (la federazione europea di calcio) hanno deciso che il programma resterà invariato. È invece stato annullato, ieri sera, il concerto dei Simply Red. Alla musica è concesso fermarsi, al calcio no. Ma forse è giusto così.

Fabio Prodosmo, romano «La gente urlava disperata Io capivo solo la paura»

MANCHESTER «Abbiamo sentito il boato e non ci abbiamo neppure pensato un attimo: abbiamo cercato di scappare, mentre intorno a noi c'era il panico. Vedevamo gente che urlava, che piangeva, ma non ci siamo fermati. C'era il caos e poi, la lingua, ecco la lingua, non capivamo più nulla. Solo la paura». Fabio Prodosmo ha 25 anni, è romano, è un ex-giocatore della Lazio primavera. Era considerato una promessa, poi, sapete come va il calcio, la promessa non è stata mantenuta. Fabio vive a Montesacro, quartiere della zona Nord-Est di Roma, lavora in un'agenzia pubblicitaria ed era venuto quassù a Manchester per seguire la partita dell'Italia contro la Repubblica Ceca che è stata però giocata a Liverpool. Ieri mattina, insieme a Costantino Zuccarni, anche lui ex-calciatore «promessa» («giocavo insieme a Di Livio nella Roma primavera»), Prodosmo era andato a fare compere nel pieno centro di Manchester. Fabio, che cosa è accaduto? Volevamo fare un paio di acquisti e siamo andati al centro commerciale. Qui, però, abbiamo visto un gran movimento. I poliziotti stavano allontanando la gente. Usavano modi gentili, ma fermi. Ci siamo allontanati a siamo arrivati alla stazione. Si chiama Victoria Station. Quanto è lontana la stazione dal centro commerciale? Mah, un chilometro o forse più. Perché siete andati alla stazione? Perché volevamo prendere un treno per andare a Chester. Ci hanno detto che è una bella cittadina, avevamo deciso di visitarla. E poi?

Bill Clinton «No a violenza Moltiplichiamo sforzi di pace»

Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha espresso ieri «profonda indignazione» per l'attentato che ha colpito Manchester. «Mi unisco alla condanna universale per questo atto di terrorismo brutale e codardo - ha detto - auguro al governo britannico il massimo successo nell'individuare e nell'assicurare alla giustizia i responsabili». Clinton non ha mancato di mettere in evidenza che l'attentato «sottolinea ancor più la necessità di restare uniti nella lotta al terrorismo ed alla violenza, in qualsiasi parte del mondo, e di raddoppiare i nostri sforzi per giungere alla pace nell'Ulster». Il presidente degli Stati Uniti ha avuto un ruolo molto attivo nel promuovere i colloqui tra il governo di Londra e gli indipendentisti nordirlandesi, accreditando il Sinn Féin come possibile interlocutore: la visita di Gerry Adams negli Usa, lo scorso anno, visita che imbarazzò l'esecutivo britannico, fu il segnale di questa apertura di credito, alla quale Londra si è suo malgrado piegata.

Russia-Germania in campo all'Old Trafford. Sacchi: «Troppa cattiveria nel mondo» Ma il calcio non si ferma, oggi si gioca

Si giocherà regolarmente oggi all'Old Trafford di Manchester la partita Russia-Germania. La decisione è stata presa a Londra da responsabili della sicurezza. Non saranno ampliate le misure di sorveglianza attorno alla nazionale italiana. Arrigo Sacchi: «È un avvenimento che ci tocca da vicino». Costernazione nel team tedesco. Imponenti misure a nella capitale britannica. Attivato il sistema di prevenzione anti-hooligans.

concerto pop, in programma per ieri sera, sarebbe stato cancellato. E gli azzurri? Hanno avuto paura? Arrigo Sacchi, quando è stato informato dell'esplosione, ha allargato le braccia: «È un avvenimento che ci tocca da vicino perché siamo qui. Magari se fossimo stati in un altro posto l'impatto sarebbe stato diverso, avremmo reagito con più distacco. Ma il mondo è così, c'è tanta violenza, siamo più cattivi di quello che pensiamo di essere». Per tutti gli atleti ha parlato Gianfranco Zola: «È una cosa triste, lo sport dovrebbe essere al di fuori di queste cose perché è un momento di aggregazione e di unione e non di divisione». Degli altri calciatori non si hanno reazioni perché i ventidue giocatori italiani avevano ottenuto una giornata di completa libertà per cui erano sparsi tutti nei dintorni di Manchester. Costernazione tra i tedeschi. Il commissario tecnico Bert Vogts ha dichiarato che «È impensabile che qualcuno tenti di richiamare l'attenzione del

l'opinione pubblica in questo modo» aggiungendo di non tenere che le misure di sicurezza intorno alla sua squadra saranno ampliate. L'albergo che ospita la delegazione italiana, a Sandbach, ieri ha ospitato un pranzo di matrimonio. Tutte le vetture che sono arrivate nell'hotel sono state minuziosamente perquisite dalla polizia mentre le misure di sicurezza per gli azzurri, almeno al momento, non hanno subito variazioni. La responsabile, Susan Query, coordina il piccolo contingente (cinque persone a rotazione) per garantire un servizio di 24 ore a Sandbach e Al-sager Susan Query è in stretto collegamento con Max Paganini, consigliere federale e responsabile della sicurezza della spedizione azzurra e insieme dovranno valutare, nelle prossime ore, se e come intensificare la vigilanza. Nel giorno delle bombe a Manchester, l'imponente rete di protezione istituita a Londra dalle forze dell'ordine, in occasione della par-

Poi all'improvviso abbiamo sentito un botto. Non avevo mai udito una cosa simile. Un rumore fortissimo, che sembrava dovesse sfondare i timpani. Attorno a noi c'era gente che urlava, che gente scappava, gente che perdeva sangue, colpita dalle schegge dei vetri. A noi è andata bene, guarda, neppure un graffio, però siamo ugualmente stati trasportati in ospedale. Sa, eravamo un po' choccati, ma ora è passata. In quale ospedale siete stati trasportati? Scusa, ma non ricordo. Sono stati tutti molto gentili, hanno capito che eravamo stranieri e hanno fatto di tutto per aiutarci. Poi, parlando ho capito che si parlava di un attentato. Quando tornerete in Italia? Domani mattina (oggi, ndr). Abbiamo un aereo alle 6.40, però, ecco, quella nostra non è fuga, era già tutto deciso, dovevamo rientrare in Italia. Quando siete arrivati a Manchester? Giovedì. Era un pacchetto viaggio di quattro giorni. Passata la paura? Sì, però, però vedi, quello che ho visto, beh puoi capirlo da solo, non dimenticherò mai quelle scene. Non avevo mai sentito lo scoppio di una bomba, è una cosa che non si può descrivere. □ S B